



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

162^a seduta (pomeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente BIANCO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla ta-

bella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>
GRASSI (RC-SE)	19
MAFFIOLI (UDC)	12, 18
* MANTOVANO (AN)	11, 12
MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i>	5, 10, 12
PASTORE (FI)	12, 18
ROSSI FERNANDO (Misto-Mpc)	13
* SANTAGATA, <i>ministro per l'attuazione del programma di Governo</i>	3
SINISI (Ulivo), <i>relatore alla Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	8, 11, 12
VILLONE (SDSE)	19, 20, 22
VITALI (Ulivo), <i>relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria</i>	13, 18, 22
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	23

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabella 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 2 – limitatamente alle parti di competenza – e 8) e 1817.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Lascio ora la parola al ministro per l'attuazione del programma di Governo Santagata per la replica in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, concernenti la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il vice ministro Minniti replicherà poi ai quesiti sollevati nel dibattito in materia di politiche della sicurezza.

SANTAGATA, *ministro per l'attuazione del programma di Governo.* Signor Presidente, vorrei soffermarmi su un insieme di disposizioni che interessano un considerevole numero di articoli del disegno di legge finanziaria. Si tratta di provvedimenti che hanno origine da un'attività di raccordo con i livelli istituzionali – Regioni, Province e Comuni – che alla fine dell'estate ha portato a siglare un patto interistituzionale su tali temi, da cui discendono le disposizioni a cui sto facendo riferimento. Riteniamo che l'insieme di tali norme continui e completi l'iniziativa assunta dal Governo con il cosiddetto decreto Bersani nel luglio 2006 e, anche se parzialmente, con la legge finanziaria dell'anno scorso, relativamente alla quale è stato recuperato parte del lavoro svolto qui, in Senato, in quanto da noi condiviso.

L'azione che stiamo conducendo, pertanto, non è dettata prioritariamente dalla pressione (a tutti evidente) esercitata dall'opinione pubblica. Essa prende le mosse da quanto è stato approvato lo scorso anno, dal programma con cui il Governo si è presentato alle Camere e, ancor prima, dal programma dell'Unione, che al tema della razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni dedica una parte molto puntuale, che pensiamo di avere seguito.

Così facendo, interveniamo su diversi livelli del problema dei cosiddetti costi della politica. Principalmente si tratta di mettere ordine tra funzioni sovrapposte, una pluralità di soggetti e di enti che svolgono funzioni tra loro confliggenti, un uso a volte non del tutto corretto delle forme di esternalizzazione di tali funzioni. C'è, poi, una parte che riguarda l'uso delle tecnologie e degli strumenti che consentono alle amministrazioni di essere più efficienti nello svolgimento delle proprie funzioni. C'è l'utilizzo delle consulenze, con le limitazioni poste agli incarichi. È stato quindi rivolto un indirizzo alle Regioni, ovviamente in accordo con l'intesa a cui ho poc'anzi fatto riferimento, affinché cerchino di eliminare una quota significativa di sovrapposizioni; pensiamo alle funzioni svolte dai livelli di area vasta, dalle Province alle unioni dei Comuni, e a quelle svolte dagli ambiti territoriali ottimali per quanto riguarda i rifiuti e le acque, per citare alcuni esempi. C'è, infine, una parte riguardante il contenimento dei costi per la rappresentanza nei consigli e nelle giunte comunali e provinciali e nei consigli di circoscrizione. Accanto a queste disposizioni, un articolo interviene direttamente sulle comunità montane per ridurre il numero dei Comuni che oggi ne fanno parte, fissando criteri tesi a concentrare l'azione in quei Comuni che realmente hanno le condizioni di marginalità proprie della montagna. Riteniamo, infatti, che in tale campo vi sia stata una interpretazione dei criteri eccessivamente estensiva da parte delle Regioni, al punto che oggi moltissimi Comuni – oltre la metà di quelli italiani – sono classificati come montani ed oltre 11 milioni di abitanti risultano vivere in aree montane. Ciò rende vano ogni tentativo di seguire una politica specifica per le zone montane nel senso vero del termine.

C'è un provvedimento, che ha causato un po' di tensione con i Consigli di Presidenza della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, relativo alla sospensione dell'adeguamento delle indennità parlamentari. Esiste una norma originaria, che aggancia la retribuzione dei parlamentari a quella dei Presidenti della Corte di cassazione, che prevede tale possibilità; dopo di che è del tutto ovvio che la facoltà di decidere in merito alla sua applicazione è in capo ai Regolamenti parlamentari e, pertanto, ai rispettivi Consigli di Presidenza. È uso comune affermare – erroneamente – che l'adeguamento delle indennità parlamentari è automatico; sappiamo che così non è e che, in realtà, i Consigli di Presidenza di Camera e Senato devono assumere in proposito una specifica decisione, tanto che non sempre essa risulta omogenea tra i due rami del Parlamento.

Un altro provvedimento importante è la riduzione dei contributi dei rimborsi elettorali. Abbiamo indicato anche l'utilizzo delle risorse che si

otterranno, prevedendo una specifica finalità, che è quella di mettere a norma ed in sicurezza gli edifici scolastici.

Questa è l'ossatura delle disposizioni in materia di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni e di riduzione dei costi della politica. Tali norme hanno un impatto diretto sul bilancio dello Stato che crescerà nel tempo, mano a mano che verranno attuate e produrranno risultati.

La parte di disposizioni riguardanti gli enti locali ha ripercussioni sul patto di stabilità, ma i risparmi che ne deriveranno resteranno all'interno dei bilanci degli enti locali stessi. Una parte minore, ma significativa, riguarda le società in mano pubblica; anche in questo caso i risparmi sono in carico ai bilanci delle società e solo in seconda battuta possono diventare minori trasferimenti, nel caso siano previsti.

Stimiamo che l'insieme di queste norme valga a regime attorno al miliardo di euro, ma tali economie potranno essere verificate solo a consuntivo e, pertanto, non sono state portate a copertura di nuove spese.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, cercherò di rispondere ai quesiti posti nel corso del dibattito partendo dalle valutazioni svolte dal relatore. Quello delle politiche della sicurezza è un tema particolarmente sentito e, in questo senso, possiamo affermare che i finanziamenti non bastano mai, proprio come accade in certe famiglie in cui i soldi non sono mai sufficienti. In ogni caso, gli stanziamenti indicati nello stato di previsione del Ministero dell'interno per tale particolare comparto si collocano a metà tra le previsioni del bilancio per il 2007 e quelle del bilancio assestato.

Partendo da questo quadro di riferimento preferisco evitare di ragionare sugli stanziamenti complessivamente assegnati al Ministero dell'interno. Come noto, infatti, la posta di bilancio comprende anche i trasferimenti agli enti locali, che sono assolutamente indipendenti dal funzionamento del Dicastero. Se dovessimo valutare le previsioni di bilancio per il 2007, l'assestato e le previsioni di bilancio per il 2008 al netto del trasferimento agli enti locali, risulterebbe che l'iniziale per il 2007 è pari a circa 10,498 miliardi, l'assestato per lo stesso anno è pari a circa 10,684 miliardi e l'iniziale 2008 è pari a circa 10,600 miliardi di euro. Le previsioni di bilancio per il 2008, dunque, si collocano esattamente a metà tra le previsioni del bilancio per il 2007 e quelle del bilancio assestato per lo stesso anno. Ciò vuol dire che, per quanto riguarda la sicurezza, non ci troviamo di fronte ad una diminuzione dell'impegno di spesa rispetto all'iniziale del 2007. Se poi si considera più da vicino la funzione più propriamente relativa alla sicurezza, cioè il capitolo concernente l'ordine pubblico e la sicurezza, si conferma che il dato iniziale 2008 si colloca a metà tra l'iniziale 2007 e l'assestato dello stesso anno.

Quanto alla distribuzione della spesa, siamo intervenuti fondamentalmente su tre grandi linee. Innanzi tutto, abbiamo ritenuto essenziale sbloccare il *turnover* delle forze di polizia, una questione particolarmente sentita. Si può svolgere il controllo del territorio se si dispone di un maggior numero di uomini e soprattutto se si possono utilizzare persone più gio-

vani. Il Ministero dell'interno è impegnato in due partite molto importanti: quella volta a ridurre il personale in posizione di comando presso altre amministrazioni (al riguardo c'è un preciso riferimento nel disegno di legge finanziaria) e quella volta a liberare il personale dagli incarichi più propriamente amministrativi affinché possa essere impiegato per assolvere agli impegni propri delle forze di polizia.

Pur potendo contare su queste due opzioni di razionalizzazione, è del tutto evidente che una forza di polizia non può prescindere da personale operativo relativamente giovane, in grado di svolgere efficacemente il controllo del territorio. Un ispettore di cinquant'anni, che magari ricopre un incarico d'ufficio, difficilmente potrà avere i requisiti fisici necessari al coordinamento di una squadra volante. Pertanto, da questo punto di vista lo sblocco del *turnover* era assolutamente fondamentale.

Il disegno di legge finanziaria prevede la possibilità di acquisire forze nuove per le cinque forze di polizia per un complesso di 4.500 uomini, con un progressivo aumento degli stanziamenti che, anche se certamente non sfugge a nessuno, intendo richiamare specificamente. Si prevedono infatti 50 milioni di euro per il 2008, 120 milioni di euro per il 2009 e 140 milioni di euro per il 2010.

Per l'acquisizione di nuovo personale si fa riferimento ai volontari che hanno trascorso un periodo di ferma nell'Esercito, sia breve che prolungata. La legge che ha portato ad una sospensione della leva ha previsto che il totale delle nuove assunzioni delle forze di polizia sia da rinvenire esclusivamente dalle Forze armate. Questo aspetto riguarda però solo i volontari e il loro transito dal Ministero della difesa alle forze di polizia interessate. Con riferimento invece al transito di una parte di dipendenti delle Forze armate alle forze di polizia, e in modo particolare al pieno impiego di marescialli dei ruoli tecnici della Difesa al momento sottoutilizzati, si è voluto individuare nell'ambito del disegno di legge finanziaria una misura che vada incontro soprattutto a coloro che sono inseriti in ruoli tecnici e specialistici. Rispetto ad essi – è un invito che rivolgo al relatore – andrebbe anche approfondito il tema delle modalità di selezione utilizzate.

Per quanto concerne poi lo stanziamento di 100 milioni di euro per la spesa corrente, 20 milioni sono specificamente destinati a soddisfare le esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. In proposito, preannuncio che il Governo non sarebbe contrario a una proposta volta a costituire un analogo fondo per le spese in conto capitale, da destinare in primo luogo all'ammodernamento dei mezzi.

Nel disegno di legge finanziaria si affronta poi il tema degli stanziamenti destinati a finanziare il contratto del personale delle forze di polizia, anche con riferimento al biennio 2008-2009. Il contratto, come previsto dalla legge, sarà immediatamente operativo e gli aumenti in busta paga saranno erogati il mese successivo all'approvazione da parte della Corte dei conti. In sostanza, si destinano 400 milioni di euro per le cosiddette code contrattuali, riferite al periodo 1° febbraio-31 agosto 2007 (questa cifra è specificamente prevista nel decreto-legge di accompagnamento alla

legge finanziaria). Si prevedono poi 101 milioni di euro riferiti a voci accessorie e 200 milioni di euro per altre finalità specifiche, tra cui l'adeguamento dei buoni pasto e del lavoro straordinario. Su quest'ultimo intervento i rappresentanti sindacali delle Forze armate e di polizia si sono particolarmente battuti, considerato che finora un'ora di straordinario veniva pagata meno di un'ora di lavoro ordinario; considerato che per qualsiasi altra categoria accade esattamente l'opposto, con gli appositi stanziamenti si intende affrontare questo problema anche in termini di giustizia perequativa. Non è una questione di poco conto, considerata la sensibilità manifestata su questi temi. Si prevedono poi, rispettivamente, 78 e 80 milioni da utilizzare per gli anni 2007, 2008 e 2009. Tenuto conto dell'attività che questa Commissione ha già avviato con la Commissione difesa, aggiungo che rimane appostato in bilancio lo stanziamento relativo al riordino delle carriere delle Forze armate e di polizia. Per il 2006 e per gli anni seguenti la Ragioneria generale dello Stato ha stimato una cifra pari a 119 milioni di euro. Il Parlamento, nell'esprimersi in merito alla legge delega sul riordino delle carriere, può fare le sue valutazioni nella consapevolezza che un apposito stanziamento per dare attuazione alla legge delega è già previsto.

Nel disegno di legge finanziaria c'è quindi un capitolo di spesa al quale tengo particolarmente, relativo all'estensione anche alle vittime del dovere delle provvidenze finora riconosciute solo alle vittime del terrorismo. Lo stanziamento di 170 milioni circa, particolarmente significativo, affronta il problema alla radice anche da un punto di vista etico ponendo sullo stesso piano due questioni fino ad oggi affrontate in modo diverso. Considerato il carattere fortemente simbolico di tali previsioni, ritengo che questo rappresenti un importante passo avanti.

Alcuni intervenuti nel dibattito si sono soffermati sul rapporto tra la spesa per la sicurezza e il prodotto interno lordo. Ho verificato in proposito i dati riportati da una ricerca pubblicata dall'EUROSTAT, evitando così di riferire soltanto i dati del Ministero dell'interno, che avrebbero potuto ingenerare qualche sospetto. In particolare, da una tabella specifica si evince che, nel periodo compreso tra il 1990 e il 2005, l'andamento della spesa pubblica ha avuto oscillazioni minime collocandosi tra il 2 e il 2,1 per cento rispetto al PIL, con un picco inferiore dell'1,9 per cento. Nel 1996-1997 il rapporto era pari al 2,1 per cento; nel periodo 1998-2000 il rapporto si è ridotto al 2 per cento; si è ulteriormente ridotto all'1,9 per cento nel periodo 2001-2003 per poi ricollocarsi al 2 per cento negli anni 2004-2005. Ho voluto riepilogare questi dati forniti dall'EUROSTAT per dare conto di un elemento di continuità significativo rispetto all'alternanza politica realizzatasi nel nostro Paese. Evito qualsiasi commento su dati che provengono da fonti che tutti possono considerare attendibili e non certo di parte.

Resto a disposizione per rispondere ad eventuali ulteriori domande o richieste di chiarimenti che gli onorevoli senatori volessero rivolgermi.

SINISI, *relatore alla Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'intervento del vice ministro Minniti mi esime dal dare risposte puntuali su alcuni temi che sono stati sollevati nel corso del dibattito e per i quali mi ero già documentato, proprio per evidenziare come sarebbe utile che la Commissione, in tutte le sue componenti politiche, affrontasse con coraggio e determinazione i temi della sicurezza, superando quegli atteggiamenti che nel passato hanno equamente caratterizzato tanto il centro-sinistra quanto il centro-destra, fatta salva qualche lodevole eccezione per alcuni interventi straordinari (non voglio citarli in questa sede per timore di non rendere adeguato merito ai Ministri che si sono succeduti nel tempo).

Vorrei partire dalla più volte richiamata questione delle carenze in tema di ammodernamento. Il parco macchine - per il 43 per cento delle vetture protette e il 49 per cento di quelle non protette - ha un'anzianità di oltre sette anni, quando in realtà un indice accettabile di avvicendamento nell'arco temporale avrebbe dovuto collocare tale percentuale intorno al 15-20 per cento.

Vi sono poi le risorse destinate alla sicurezza. Nel 2004 è intervenuto un incremento della dotazione straordinaria per il ripiano dei debiti derivanti da pagamenti legati alla logistica e alla locazione di caserme e immobili, a cui, nell'anno immediatamente successivo, ha fatto seguito una riduzione del 3,9 per cento, come peraltro era accaduto negli anni 2002 e 2003 in cui la riduzione intervenuta, assai più marcata, era stata del 10,7 per cento.

L'andamento dei conti pubblici è stato riassunto in maniera puntuale dal vice ministro Minniti con riferimento ai parametri di carattere generale. Personalmente mi limito ad una precisazione in merito alla ventilata riduzione pari ad un miliardo di euro concernente i capitoli del Ministero dell'interno. L'informazione, in astratto corretta se si fa riferimento all'intera dotazione finanziaria del Ministero, in realtà tiene conto dei trasferimenti agli enti locali, che sono stati drasticamente ridotti nel corso del tempo, mentre la riduzione per il Dipartimento della pubblica sicurezza, riferita al periodo 2004-2007, registra una differenza di complessivi 17 milioni di euro. Questi sono i dati che ho potuto verificare; si tratta esclusivamente di un chiarimento delle cifre, che nulla toglie al dibattito che si sta svolgendo e all'esigenza di ragionare per il futuro.

Le questioni che concernono specificamente le forze di polizia sono tre e voglio enunciarle singolarmente perché oggetto delle osservazioni contenute nello schema di rapporto alla 5^a Commissione da me predisposto alla luce del dibattito. In primo luogo, desidero sottolineare l'opportunità di un piano di investimenti in conto capitale per finanziare un programma di ammodernamento infrastrutturale. Una politica del genere manca nel nostro Paese da ormai vent'anni. A questo scopo, raccogliendo le indicazioni provenienti dal dibattito, ho pensato di indicare una cifra di 120 milioni di euro, che può essere anche opportunamente rimodulata. Forse non è una cifra di enorme rilievo, ma consente di cominciare a svi-

luppate un programma che, a far data dal 2008, potrà poi proseguire negli anni successivi sulla scorta di strumenti finanziari adeguati.

In secondo luogo, anche accogliendo un'indicazione emersa questa mattina dall'intervento del collega Rossi, va tenuto conto dell'esigenza di un continuo adeguamento tecnologico e formativo delle forze di polizia. Lo si può fare in due modi: o destinando specifiche risorse a tale finalità o utilizzando uno strumento del tutto peculiare, vale a dire la legge n. 217 del 1992, che prevede strumenti facilitati di contabilità e un impegno coordinato a favore di tutte le forze di polizia. La collega Gaggio Giuliani questa mattina segnalava l'esigenza di migliorare le qualità professionali del personale, ma credo che questo tema rientri nel programma di ammodernamento. Per questo nello schema di rapporto ho ritenuto opportuno specificare che l'adeguamento deve interessare gli aspetti tecnologici e formativi in modo da rendere più moderno ed efficace l'apparato delle forze di polizia, che la Commissione vorrebbe particolarmente destinato all'azione di contrasto del crimine organizzato. Quest'ultima è una questione che non interessa soltanto il Meridione, anche se, considerato l'ampio livello di penetrazione nel tessuto sociale, è certamente di estremo rilievo, ma l'intero Paese e ha riflessi nei rapporti internazionali.

Analoghe esigenze infrastrutturali e di potenziamento si avvertono anche per i vigili del fuoco. È necessario che il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sia aumentato soprattutto attraverso assunzioni a tempo indeterminato, posto che il precariato non giova a questo particolare tipo di servizio. Inoltre, si ravvisa l'esigenza di destinare un'aliquota di personale alla Polizia di Stato per fronteggiare specifiche evenienze che si sono verificate e potranno verificarsi ancora nel corso dell'anno. Si tratta di 65 unità che, poiché si fa riferimento ad esigenze contingenti, potrebbero essere assunte anche a tempo determinato.

Si deve, quindi, valutare l'esigenza di avviare un piano di riorganizzazione delle forze di polizia sul territorio nazionale. Sottolineo, però, che non si potrà avviare alcun piano di razionalizzazione o di riorganizzazione se non si doteranno le forze di polizia ed il Ministero dell'interno di incentivi per la mobilità del personale.

È stata, inoltre, sottolineata l'esigenza di mantenere l'attuale sistema di pagamento degli stipendi del personale della Polizia di Stato, anche perché con la legge finanziaria per il 2007 è stata espressamente prevista una deroga per le Forze armate che escluderebbe la Polizia di Stato. Si tratta pertanto di una misura di allineamento.

Sollecito poi l'aumento della dotazione del Fondo unico di amministrazione di una somma pari a 4 milioni di euro per mantenere costante il livello di finanziamento dei progetti per l'incremento della produttività e della qualità dei servizi per il personale civile dell'Amministrazione dell'interno. Ricordo, a tale riguardo, lo Sportello unico per l'immigrazione, che rappresenta un presidio avanzato per l'integrazione e che necessita di una specifica dotazione finanziaria.

Infine, partendo dalle considerazioni svolte dal vice ministro Minniti, secondo cui le dotazioni finanziarie del Ministero dell'interno per l'anno

2008, in particolare per la pubblica sicurezza, si collocano a metà tra le previsioni del bilancio per il 2007 e quelle del bilancio assestato, auspico a nome della Commissione che la previsione per il 2008 si basi sull'assestato; infatti, visto che l'assestato 2007 ha richiesto un intervento aggiuntivo, è evidente che un riferimento a quella cifra aiuterebbe a non determinare malfunzionamenti durante l'esercizio finanziario.

Mi permetto ora di sottoporre all'attenzione dei colleghi una questione che esula dallo schema di rapporto alla Commissione bilancio. Ho presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a reperire, per l'esercizio finanziario 2008, un'idonea copertura finanziaria per il disegno di legge n. 1213, recante modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo. Si tratta, signor Presidente, di una questione non risolta. Il disegno di legge n. 1213, che è stato approvato all'unanimità alla Camera dei deputati e ha ricevuto il favore unanime della nostra Commissione, prevede che i benefici stabiliti dalla legge che indennizza le vittime del terrorismo vengano estesi anche alle vittime degli eventi verificatisi all'estero, a decorrere dal 1° gennaio 1961 (quindi, ad esempio, viene considerata anche la tragedia di Kindu). Poiché la 5^a Commissione permanente ha riscontrato una copertura finanziaria in parte erronea ed in parte insufficiente, il provvedimento non ha proseguito il suo corso. Trattandosi di una vicenda assai minimale, nel momento in cui la finanziaria vuole equiparare le vittime del dovere a quelle del terrorismo credo sia giusto e utile che il Governo fornisca un'idonea copertura finanziaria anche a questo disegno di legge, che recupera in modo equanime situazioni fino ad oggi trascurate. Mi auguro che un ordine del giorno di questa natura possa riscuotere il consenso unanime della Commissione, al di là delle diverse opinioni politiche espresse sul disegno di legge finanziaria.

Aggiungo che ho ricevuto analoga sollecitazione anche per le vittime del grave attentato terroristico avvenuto nel 1992, che provocò l'abbattimento, nel corso di una missione delle Nazioni Unite, di un velivolo dell'Aeronautica italiana a causa di un missile lanciato in Bosnia. Anche i familiari di queste vittime attendono un indennizzo o, quanto meno, un riconoscimento dello Stato.

In conclusione, propongo un rapporto favorevole, con le osservazioni illustrate, sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge n. 1817.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Non entro nel merito del rapporto che verrà presentato alla 5^a Commissione permanente, che è una prerogativa parlamentare, ma sottolineo che il senatore Sinisi ha fatto riferimento alla legge 28 febbraio 1992, n. 217, cioè a quel provvedimento che regola la possibilità di accendere mutui per rinnovare i mezzi delle forze di polizia. In realtà quella legge non andrebbe richiamata perché non è più applicabile. Infatti, mentre in passato si poteva spalmare nel tempo l'ammontare complessivo del mutuo, oggi, con le nuove normative

europee, esso va imputato immediatamente al primo esercizio. Comprendere il motivo per cui quel provvedimento non ha più ragione di esistere.

SINISI, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Conosco il problema evocato dal vice ministro Minniti. La Commissione europea ha censurato la possibilità di accendere mutui partendo dal finanziamento previsto dalla legge n. 217 del 1992 perché l'esercizio finanziario nel quale queste provvidenze devono essere consumate è lo stesso di quello in cui esse vengono impegnate. Come ho già avuto modo di sottolineare, per il potenziamento delle strutture possono essere utilizzati altri strumenti, come il *leasing* con diritto di opzione. A questo fine la citata legge n. 217 potrebbe essere ancora utilizzata. Reputo, quindi, che essa sia vigente e possa essere impiegata con una diversa modalità.

Posso eliminare comunque dallo schema di rapporto lo specifico riferimento alla legge 28 febbraio 1992, n. 217, richiamando tuttavia il rifinanziamento delle leggi sul potenziamento delle forze di polizia.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, purtroppo sono arrivato solo da qualche minuto, ma - come lei sa - il mio ritardo è dipeso dalla contestuale seduta del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Per poter articolare una dichiarazione di voto sui provvedimenti in esame, gradirei conoscere almeno in estrema sintesi il contenuto degli interventi del relatore e del vice ministro Minniti. Mi rendo conto che ciò comporta un allungamento dei tempi, ma credo che sia necessario per la completezza del dibattito.

Signor Presidente, approfitto della circostanza per rivolgere a lei lo stesso invito fatto al Presidente del Comitato, quello cioè di rendere compatibili i lavori di questi due organismi per consentire ai senatori di svolgere con un minimo di decoro il proprio ruolo nell'una e nell'altra sede.

Sono nell'impossibilità di svolgere adesso una dichiarazione di voto dopo aver mosso una serie di rilievi nell'intervento svolto questa mattina. La mia richiesta, quindi, è legata ad aspetti funzionali più che di cortesia.

PRESIDENTE. Senatore Mantovano, mi rendo conto della situazione. Come lei ben sa, tutte le volte che è stato possibile ho evitato la sovrapposizione dei nostri lavori con quelli del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Probabilmente la stessa cortesia potrebbe esserci usata da quell'organismo; almeno quando ci sono materie come quella odierna, oltre che guardare all'ordine del giorno della Camera deputati, potrebbe considerare anche quello del Senato.

Dispongo, dunque, una breve sospensione dell'esame congiunto.

I lavori, sospesi alle ore 15,50, sono ripresi alle ore 16,05.

Riprendiamo l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabelle 2 – limitatamente alle parti di competenza – e 8) e 1817, precedentemente sospeso.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo esprimo apprezzamento per l'ordine del giorno presentato dal senatore Sinisi.

MAFFIOLI (*UDC*). Anche il mio Gruppo considera positivamente l'ordine del giorno testé illustrato dal senatore Sinisi.

PRESIDENTE. Mi associo anch'io all'apprezzamento per l'ordine del giorno a firma del relatore Sinisi.

MINNITI, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, a nome del Governo, dichiaro di accogliere l'ordine del giorno presentato dal relatore.

SINISI, *relatore sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno G/1817/1/1).

PRESIDENTE. Esprimo soddisfazione per il voto unanime appena formulato sull'ordine del giorno G/1817/1/1 del relatore.

Passiamo alla votazione della proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal relatore.

PASTORE (*FI*). Preannuncio un voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole, presentata dal relatore, che non elimina le perplessità da noi manifestate in sede di discussione generale. Riteniamo infatti che la finanziaria non faccia alcun passo avanti rispetto ai temi che abbiamo avuto modo di rappresentare.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, pur apprezzando lo sforzo dimostrato dal relatore e dal rappresentante del Governo, preannuncio un voto contrario perché, in considerazione del profondo disagio e della grave preoccupazione che si avvertono nei cittadini per la propria sicurezza, sarebbe stato opportuno mostrare maggiore coraggio destinando risorse adeguate alle politiche per la sicurezza.

MANTOVANO (*AN*). Signor Presidente, anche a nome del Gruppo a cui appartengo, esprimo un voto contrario che, pur prescindendo da una valutazione dell'operato complessivo del Ministro dell'interno, tiene conto della valutazione politica che il Governo fa della materia della sicurezza.

Anche in sede di dichiarazione di voto ricordo che questo Esecutivo, a differenza di quanto accaduto nei cinque anni precedenti, ha potuto con-

tare su una congiuntura favorevole, che ha interessato tutta l'Europa e non soltanto l'Italia, da cui è derivato un notevole extra gettito. In presenza di risorse superiori a quelle inizialmente stimate e non dovendo compiere sforzi analoghi a quelli compiuti nella precedente legislatura, sarebbe stato opportuno che il Governo manifestasse una maggiore attenzione al comparto, destinandovi almeno una parte di quell'extra gettito piuttosto che continuare a dilazionare nel triennio risorse che si sarebbero potute mettere a disposizione da subito per intervenire adeguatamente.

Poiché non si è voluto considerare, se non a parole, il problema della sicurezza come una priorità e pur apprezzando gli sforzi compiuti dal Ministero dell'interno (si auspica al riguardo che si arrivi ad affrontare la questione quanto meno nel corso dell'esame dell'assestato 2007), complessivamente le politiche della sicurezza non possono essere valutate positivamente.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Preannuncio un voto favorevole alla proposta di rapporto avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 8 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal relatore.

È approvata.

VITALI, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ringrazio i colleghi che con i loro interventi hanno contribuito ad approfondire molti aspetti di particolare interesse per la Commissione e più in generale per il Paese.

Il senatore Pastore ha affrontato una delle questioni cardine della manovra fiscale per il 2008, facendo riferimento alla nuova disciplina dell'IRES. Egli ha giustamente messo in guardia da possibili sperequazioni tra categorie di imprese, con particolare riferimento alle grandi imprese rispetto alle piccole. Pur non essendo tra i temi di specifica competenza della nostra Commissione, mi sembra un'osservazione giusta che andrebbe trasmessa alla Commissione bilancio.

Il collega Malan ha poi evidenziato l'esigenza di un chiarimento su un altro tema di grande rilevanza, ossia il riferimento dell'articolo 40 alle opere europee realizzate da produttori indipendenti, a cui lo stesso articolo riserva una quota di programmi radiotelevisivi.

Per quanto riguarda invece le materie che interessano più direttamente la Commissione, il collega Pastore ha voluto riprendere una distinzione importante con riferimento a due articoli che concernono direttamente la nostra discussione in materia di enti locali. Questa Commissione, infatti, sta studiando le modalità di collocamento più opportune di alcune disposizioni relative agli enti locali nella «carta delle autonomie» per dare piena attuazione al Titolo V della Costituzione. Nell'ambito della finan-

ziaria, tuttavia, si introducono due norme - una relativa al riordino delle comunità montane e l'altra alla composizione dei consigli comunali, provinciali e circoscrizionali - che attengono direttamente alla carta. Anche se forse sarebbe stato meglio affrontare questi temi in quel contesto, il Governo ha ritenuto di voler discutere già durante l'esame dei documenti di bilancio le suddette disposizioni, in quanto rientrano in un accordo interistituzionale, raggiunto in Conferenza unificata con il sistema delle autonomie locali, relativo ai costi derivanti dal funzionamento delle istituzioni, della pubblica amministrazione e, più in generale, della politica.

Se il Governo dovesse insistere nel suo intendimento, ritengo che il contenuto di queste due norme debba essere attentamente valutato, oltre che essere assolutamente coerente con il disegno di legge n. 1464, relativo appunto all'ordinamento degli enti locali.

Per quanto riguarda nello specifico la norma sul riordino delle comunità montane, penso che sia giusto rivedere i criteri per la loro classificazione, senza però in alcun modo penalizzare le forme associative intercomunali, che in tutto territorio nazionale - non solo in quello montano - rappresentano a mio parere la base di una nuova, più efficiente e razionale organizzazione del sistema delle autonomie. Ciò non toglie che una riduzione del numero dei componenti delle assemblee e degli esecutivi delle comunità montane è assolutamente auspicabile.

Per quanto riguarda poi l'articolo relativo alla composizione degli organismi assembleari ed esecutivi degli enti locali, credo che, come giustamente sottolineato dal collega Grassi e da altri, sia giusto ponderare attentamente gli effetti che tale norma può avere sul sistema della rappresentanza politica a livello locale. È necessario operare una razionalizzazione e riduzione dei componenti degli esecutivi e delle assemblee elettive, senza con questo dimenticare le preoccupazioni che emergono in tema di circoscrizioni e di indennità che si percepiscono per svolgere determinate funzioni. Si può anche pensare di stabilire una soglia al di sotto della quale i consiglieri di circoscrizione non hanno diritto a percepire l'indennità, ma non credo sia giusto impedire forme volontarie di partecipazione alla vita delle comunità locali.

Vengo poi al tema del funzionamento della pubblica amministrazione che ha particolarmente impegnato la nostra Commissione. La sottosegretario Magnolfi ha giustamente sottolineato l'importanza di alcuni articoli che, pur non essendo di nostra competenza diretta, dimostrano che il Governo sta operando nel senso di una razionalizzazione e di una innovazione interna alla pubblica amministrazione. Ad esempio, la Sottosegretario difendeva l'articolo 76 del disegno di legge finanziaria, che non riguarda solo il parco auto delle amministrazioni centrali, ma comporta anche risparmi nelle comunicazioni grazie all'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie, un modo nuovo sia per ridurre i costi che per razionalizzare e rendere più efficiente il lavoro dei pubblici dipendenti.

Sono state apprezzate da numerosi colleghi le norme che introducono limiti nelle retribuzioni dei *manager* pubblici. In qualche caso certi parametri andrebbero sottoposti a verifica così da renderli effettivamente con-

grui alla realtà, se necessario anche riducendoli. In ogni caso, la fissazione di un tetto agli stipendi dei *manager* pubblici è un principio assolutamente da condividere.

Il collega Rossi ha poi accennato ad alcuni temi, a cominciare dall'imparzialità dei revisori dei conti nelle amministrazioni locali. Credo che sia opportuno non solo affrontare la questione in sede di esame della «carta delle autonomie», ma riproporla presso la Commissione bilancio per introdurre eventuali correttivi già nel corso della discussione della manovra finanziaria.

Il presidente Bianco, oltre a soffermarsi sulle politiche della sicurezza, ha richiamato ad una certa prudenza nell'affrontare il tema dei costi della politica per evitare che si possano produrre effetti indesiderati e ha invitato a tener conto di una possibile riforma della Corte dei conti a seguito della quale gli stanziamenti che si riferiscono al suo funzionamento si potrebbero collocare nell'ambito del bilancio del Parlamento.

Il collega Maffioli ha chiesto poi rassicurazioni circa il fatto che eventuali ulteriori detrazioni sull'ICI a vantaggio delle famiglie, che ricadrebbero in ultima analisi sulle spalle dei Comuni, siano concesse a parità di gettito di risorse. Pertanto, nel caso in cui tale gettito dovesse venir meno, lo Stato si dovrebbe far carico di compensare le risorse in difetto in modo da assicurare che la manovra per i bilanci dei Comuni sia a saldo zero.

Con specifico riferimento alla proposta di rapporto favorevole, si propongono alcune considerazioni di carattere generale e alcune osservazioni più specifiche, che intendo illustrare in modo sommario. Intanto si valuta positivamente la riclassificazione del bilancio dello Stato in 34 missioni e 170 programmi: finalmente questi strumenti potranno risultare facilmente leggibili anche per i cittadini, che potranno valutare l'efficacia della spesa rispetto ai servizi resi alla cittadinanza e non in riferimento alle amministrazioni che li erogano.

È positivo che il Governo abbia recepito l'accordo siglato il 27 settembre scorso con il sistema delle autonomie in materia di patto di stabilità interno. È apprezzabile che nel disegno di legge finanziaria siano previste numerose norme volte alla razionalizzazione e all'innovazione nella pubblica amministrazione. Nel parere si auspica che vengano individuati ulteriori criteri per razionalizzare l'azione del Governo e delle amministrazioni centrali.

Si ritengono inoltre di grande importanza gli articoli volti a ridurre i costi impropri della politica e i loro effetti perversi sulle istituzioni e a contrastare il cattivo utilizzo delle risorse pubbliche. Tengo particolarmente alle definizioni riportate nella proposta di rapporto, perché se si parla genericamente di costi della politica senza alcuna specificazione si induce chi ascolta a convincersi che la politica rappresenta un costo, e quindi uno spreco, in quanto tale. Aggiungere alla dizione «costi della politica» l'aggettivo «impropri» non è irrilevante, perché implica che bisogna combattere contro taluni eccessi per esaltare invece la funzione positiva della politica, che si esprime proprio attraverso la rappresentanza de-

mocratica nelle istituzioni. Altrettanto perversi sono gli effetti che tale situazione genera su un sistema politico eccessivamente frantumato.

Dopo aver fatto riferimento ad una serie di articoli della finanziaria su cui si esprime un giudizio positivo, nella proposta di rapporto si passa ad enucleare una serie osservazioni.

In primo luogo si propone di garantire ai Comuni la piena compensazione del mancato gettito derivante dalla riduzione dell'ICI. Si propone poi di introdurre nella finanziaria una norma che premi gli investimenti dei Comuni e delle Province e il corretto utilizzo delle risorse disponibili in bilancio.

Ci si pronuncia positivamente sulla ridefinizione dei criteri per la classificazione dei Comuni montani (articolo 13 del disegno di legge finanziaria) e sulla ridefinizione della rappresentanza nei consigli circoscrizionali, comunali e provinciali (articolo 14). Si propone poi di valutare la possibilità di ridefinire i criteri e la composizione degli organi di certificazione contabile degli enti locali e del complesso della pubblica amministrazione.

In relazione ad una questione sollevata dal collega Grassi, si afferma che la riduzione dei contributi all'editoria, prevista dall'articolo 38, non deve tradursi in una penalizzazione per le testate giornalistiche cooperative, autogestite o che, per la loro specificità, sono penalizzate nella raccolta di fondi attraverso la pubblicità.

Si afferma che la soppressione degli enti prevista dall'articolo 82 - peraltro sacrosanta - non deve riguardare quelli a carattere scientifico.

Si affronta poi una questione molto rilevante, che vorrei sottolineare. Si prevede che i costi complessivi del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per il 2008 (quindi quelli dell'intera macchina amministrativa di questi due organi costituzionali) vengano ridotti rispetto agli esercizi precedenti, modificando la relativa tabella di bilancio. Vi prego di credere che è un'esigenza oggettiva, non una risposta alle recenti campagne di stampa. Il fatto che i bilanci di Camera e Senato non siano sottoposti, ad esempio, alle regole del patto di stabilità che riguardano gli enti locali o le Regioni, ma siano tutelati costituzionalmente non impedisce al Parlamento, tramite apposite previsioni di bilancio, di esercitare un doveroso controllo. Poiché negli ultimi anni - non solo negli ultimi due, ma anche in quelli precedenti - le spese di Camera e Senato sono aumentate al di là degli andamenti della spesa pubblica generale, credo sia estremamente importante introdurre tale proposta nello schema di rapporto.

La legge finanziaria dovrebbe contenere una norma per la massima semplificazione delle diverse forme associative tra gli enti locali, affermando il principio che un Comune può fare parte di un'unica associazione, mentre tutte le altre vanno superate riattribuendo di conseguenza le funzioni svolte. Sappiamo che tra il Comune e la Provincia e tra i livelli associativi fondamentali (ad esempio, le unioni di Comuni) e la Provincia c'è un intrico di associazioni, consorzi e forme associative diverse, che va superato e semplificato. Questa materia dovrebbe essere trattata nella «carta delle autonomie», ma poiché nella finanziaria in esame ci sono ac-

cenni anche a questi temi sono convinto dell'opportunità di inserire tale osservazione nella proposta di rapporto.

Vanno inseriti in finanziaria l'accorpamento, la razionalizzazione o la soppressione di tutti gli uffici periferici dello Stato per assegnare (aggiungo ove possibile, perché può darsi che non sia sempre possibile) le relative funzioni al sistema delle autonomie territoriali sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, contenuti nell'articolo 118 della Costituzione. Questo tema è stato proposto anche dalla sottosegretario Magnolfi, richiamando una norma già presente nella legge finanziaria dello scorso anno. È indubbio che una Repubblica delle Regioni e delle autonomie locali non possa sopravvivere di fianco ad un sistema di amministrazioni statali che restano inalterate. Si parla di motorizzazione civile, di uffici decentrati del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, del Ministero dell'economia e delle finanze, delle prefetture, forse anche delle camere di commercio. Il riordino di questi aspetti, se affrontato secondo una logica seria e secondo i principi dell'articolo 118 della Costituzione, può far conseguire risparmi, ma può anche rendere più efficienti le attività della pubblica amministrazione.

Si propone di introdurre nella pubblica amministrazione il principio base del bilancio aziendale, cioè *zero base budgeting*, affidando al Ministro delle riforme e dell'innovazione nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di effettuare una ricognizione di tutti gli enti, agenzie e organismi comunque denominati dipendenti dalla pubblica amministrazione, obbligandoli a motivare efficacemente le ragioni della propria esistenza, con la loro soppressione automatica se tale motivazione non dovesse più corrispondere alle finalità del settore pubblico, valutando altresì la possibilità di introdurre procedure di *zero base budgeting*. In altri termini, si rovescia la logica chiedendo alle agenzie e agli enti di motivare la loro esistenza. Se le motivazioni addotte corrispondono alle finalità attuali della pubblica amministrazione, essi vengono confermati; altrimenti vengono automaticamente soppressi o si attribuiscono ad altri le loro funzioni. Si ha l'impressione infatti che vi sia una nebulosa non sufficientemente controllata per diverse ragioni. Anche l'affidare questo compito al Ministero delle riforme e dell'innovazione nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha un preciso significato.

Si chiede poi di inserire, all'articolo 50, commi 3, 6, 9 e 16; all'articolo 52, comma 2; all'articolo 77, comma 4, lettera d), il concerto del Ministero delle riforme e dell'innovazione nella pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Collega Vitali, voglio informarla che stiamo verificando l'ammissibilità del punto che riguarda i costi di Camera e Senato, perché vi sono profili di compatibilità costituzionale che vanno approfonditi. Non so se tale osservazione possa essere inserita nel rapporto alla 5^a Commissione.

VITALI, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Se l'osservazione non potrà essere inserita nel rapporto, si potrà presentare un ordine del giorno.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, sotto alcuni aspetti ho apprezzato lo sforzo compiuto dal senatore Vitali nell'elencazione delle osservazioni, che peraltro in gran parte condivido. Tuttavia non potrò esprimere un voto favorevole per le considerazioni che ho già svolto nel corso della discussione generale.

In particolare, come ho già evidenziato, ritengo che ci si soffermi su considerazioni di dettaglio che non rappresentano il nodo da sciogliere per una svolta decisiva nel controllo della spesa della pubblica amministrazione. Più in generale, ritengo che le modifiche che si vogliono introdurre nella finanziaria dovrebbero essere considerate con maggiore attenzione nell'ambito della «carta delle autonomie» attualmente al nostro esame.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, preannuncio un voto contrario perché questa finanziaria, per la parte di competenza della Commissione, si caratterizza più per le questioni che non affronta che per quelle che mette per iscritto. Si parla tanto dei costi della pubblica amministrazione, ma poi, a parte qualche norma di buona volontà che magari alla fine del prossimo anno non troverà neanche attuazione, non si interviene, se non in maniera minimale, sull'evidente problema di uno Stato che costa troppo.

Alcune proposte attengono a specifiche situazioni che si ritiene possano incidere sui costi della politica, nella convinzione che riducendo qualunque forma di rappresentanza si possa sanare il bilancio dello Stato. Nel merito, pur apprezzando la gran parte delle osservazioni del relatore e riconoscendo la necessità di arrivare ad una razionalizzazione delle rappresentanze degli enti locali, devo confermare le mie riserve rispetto al metodo seguito, soprattutto con riferimento ai consigli comunali e provinciali. Oggi anche le rappresentanze nei consigli di circoscrizione possono essere regolamentate attraverso lo strumento dei gettoni di presenza (e posso dirlo per l'esperienza delle ultime tre legislature nella mia veste di consigliere comunale presso il Comune di Pescara), tanto che spesso lo svolgimento della funzione di consigliere o di presidente di circoscrizione è assimilabile ad un lavoro, costituendo talvolta addirittura la prima fonte di reddito. È evidente che se la politica, soprattutto per i livelli amministrativi più bassi, rappresenta un'occupazione a tempo pieno, pur con tutto il rispetto per le esigenze economiche di tanti, non è possibile garantire un buon funzionamento del sistema di governo. La mia prima preoccupazione è rispetto alla rappresentanza nei consigli comunali. Non è possibile pensare di ridurre il numero dei consiglieri comunali a partire dalla legge finanziaria. Bisogna piuttosto partire dalla «carta delle autonomie» per affrontare tutte le questioni che attengono alla rappresentanza politica.

Altro tema delicato è quello delle comunità montane, particolarmente sentito nella Regione da cui provengo. È vero che in taluni casi esse pos-

sono risultare superflue o inutili e che svolgere certe funzioni diventa una sorta di secondo lavoro, però, pur condividendo il merito della questione, mi sembra difficile intervenire radicalmente. Definire criteri diversi di altitudine significa intervenire su tante fattispecie che in realtà hanno una legittimazione sociale, economica e funzionale. Credo che tali questioni, al di là delle opzioni già indicate in sede di presentazione degli emendamenti alla «carta delle autonomie», necessitino di un'ulteriore riflessione. Ad esempio, sarebbe importante conoscere le possibili ricadute di queste nuove norme sul territorio e in quale misura incidono a livello regionale. In questo momento non credo si possa rispondere con precisione. Magari rischiamo di sopprimere organismi fondamentali da un punto di vista organizzativo, considerato che alle comunità montane sono attribuite numerose funzioni. Occorrerebbe studiare un sistema per garantire un passaggio graduale di tali funzioni ai singoli Comuni o alla Provincia e ad altre forme di organizzazione locale.

In considerazione di queste perplessità, di metodo più che di merito, confermo il voto contrario sullo schema di rapporto presentato dal senatore Vitali, che tuttavia ringrazio per lo sforzo compiuto per sintetizzare le diverse considerazioni svolte nel corso del dibattito.

GRASSI (RC-SE). Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole allo schema di rapporto, ringraziando il relatore per il positivo lavoro svolto. Il parere tiene conto delle osservazioni emerse nel dibattito e in particolare di talune specifiche questioni relative alle amministrazioni locali, cui faceva riferimento il collega Pastore.

Rispetto all'esigenza positiva da tutti condivisa di pervenire ad una riduzione dei costi della politica, lo schema di rapporto esprime la preoccupazione di non colpire gli spazi di democrazia e di partecipazione, come rischiano di fare le disposizioni contenute nell'articolo 14 del disegno di legge finanziaria.

È stata poi accolta una mia osservazione concernente la riduzione delle provvidenze in favore dell'editoria; essa, infatti, danneggerebbe le pubblicazioni minori politiche e locali, per lo più a carattere autogestito e cooperativo, che hanno maggiori difficoltà nella raccolta della pubblicità.

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, credo sia opportuno che nello schema di rapporto favorevole emerga finalmente all'attenzione collettiva e del Governo il tema dei costi impropri della politica. In questo sono d'accordo con il relatore: non si dovrebbe parlare dei costi della politica in generale, ma di costi impropri della politica. Mentre alcuni costi trovano infatti una giustificazione, come del resto ribadito dai colleghi nei loro interventi, tanto che sotto il profilo della rappresentanza democratica si potrebbe addirittura considerare alcuni costi come necessari per il funzionamento della politica, in molti altri casi si rende necessario un intervento. Se già con la finanziaria dello scorso anno si fosse proceduto in tal senso, si sarebbero evitati non pochi problemi. Apprezzo il lavoro svolto

dal relatore che ha inteso esprimere un giudizio razionale e di insieme su questo tema.

Vi sono aspetti che mi sento di condividere ed altri che, per la verità, mi lasciano perplesso.

Con riferimento alla motivazione contenuta nello schema di rapporto, a parte talune perplessità sotto il profilo della compatibilità costituzionale per la sollecitazione a ridurre i costi complessivi del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, che non toccano la sostanza politica del tema, sottolineo quanto siano fragili le indicazioni contenute nel disegno di legge finanziaria in merito alla riduzione del fondo per i rimborsi elettorali, in mancanza di adeguati limiti per l'accesso ai finanziamenti pubblici da parte delle numerose formazioni politiche minori.

L'articolo 76 contiene poi una serie di misure che a mio avviso appaiono di portata limitata.

Andrebbero poi richiamati gli articoli 86 e 87 del disegno di legge finanziaria. Il primo contiene disposizioni in materia di arbitrato per le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e le società pubbliche, alle quali ritengo si debba prestare la massima attenzione. Tutti noi conosciamo il mondo degli arbitrati, anche non avendoli fatti (il collega Pastore ha un'ampia esperienza degli appetiti che essi destano). Sappiamo che la gestione degli arbitrati crea sedi di potere occulto di notevolissima portata. In un articolo apparso ieri sul «Corriere della sera» è stata quantificata la retribuzione per gli arbitri in circa 50 milioni di euro per due anni. Badate che stiamo parlando di 100 miliardi di vecchie lire!

PRESIDENTE. La retribuzione è legata al valore della controversia.

VILLONE (*Ulivo*). Questo è il gioco infatti! Miliardi di euro vengono suddivisi tra un gruppo ristretto di persone. Peraltro, oltre alla cifra, forse sfugge il fatto che il gruppo di riferimento di questa corposa retribuzione a spese del pubblico erario è un clan di fortunati molto ristretto. L'articolo 86 è quindi, a mio parere, una norma di moralizzazione che citerei tra quelle importanti e su cui esprimo in particolare un giudizio positivo.

Anche l'articolo 87 è molto importante, perché non soltanto dispone una rilevante riduzione del numero dei componenti di consigli di amministrazione di società delle amministrazioni pubbliche, ma sottolinea la necessità di mettere freno al proliferare di enti e di società. Oggi, infatti, il vero buco nero delle pubbliche amministrazioni a tutti i livelli è proprio questo. Allora, non è sufficiente prevedere una riduzione del numero dei consiglieri di amministrazione, perché bisogna mettere freno alla crescita, apparentemente inarrestabile, del fenomeno. Negli ultimi anni abbiamo assistito al moltiplicarsi del numero delle società e degli enti. Forse inizialmente non c'era la volontà di far male; qualche anno fa sembrava infatti, anche a studiosi di chiara fama, che questa fosse una via moderna di amministrare. Purtroppo il fenomeno ha avuto forme degenerative, delle

quali non possiamo non prendere atto e a cui bisogna assolutamente porre rimedio.

È giusto richiamare anche l'articolo 91 che rappresenta un passaggio molto importante. Ciò nonostante, dubito fortemente che per la sua formulazione possa rispondere alle linee interpretative del comma 593 della legge finanziaria dello scorso anno fissate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, tramite propria direttiva. Infatti, quella direttiva ha purtroppo svuotato il comma 593 ed oggi ciò osta all'efficacia delle disposizioni contenute nell'articolo 91. Ci troviamo così di fronte ad una norma che deve essere sicuramente rafforzata.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione rispetto al punto 11 della proposta di rapporto, poc'anzi illustrata dal collega Vitali, nel quale si affida al Ministero delle riforme e dell'innovazione nella pubblica amministrazione un compito di ricognizione. Il senatore Vitali ha fatto un richiamo interessante alla tecnica dello *zero base budgeting*, quella per cui ad ogni definizione di *budget* si azzerava tutto e si riparte da capo. L'introduzione di tali tecniche dovrebbe essere valutata, in quanto ha come conseguenza il fatto che, se non si è all'altezza del risultato e dell'obiettivo che si intende raggiungere, quella particolare realtà chiude. Si tratta di «procedura ghiottina». Allora, se volessimo fare richiamo a questa tecnica (sulla quale concordo perché penso si debba intervenire decisamente e non con sistemi deboli), suggerirei al relatore di prendere in considerazione un'idonea formula di chiusura. Ad esempio, si potrebbe prevedere che viene altresì valutata l'opportunità di introdurre procedure di *zero base budgeting*. Possiamo dare l'incarico non solo per effettuare una ricognizione, ma anche per considerare la possibilità di rafforzare le procedure valutative con congrui meccanismi «ghiottina». Si tratta, in sostanza, di sopprimere gli enti che non sappiano giustificare con efficacia le ragioni della propria esistenza.

Tenendo conto di tutto ciò, signor Presidente, esprimo un voto tecnico, nel senso che voterò a favore della proposta di rapporto, condividendola però soltanto in parte. Voglio chiarire che nel testo del Governo mancano norme volte ad una diretta soppressione di enti e di strutture; manca una norma effettiva che preveda un tetto sulle retribuzioni; mancano norme che pongano un freno alle amministrazioni parallele che si sono venute a creare nel nostro Paese accanto alle organizzazioni amministrative per così dire ufficiali (mi riferisco ai dirigenti a contratto o con rapporto fiduciario, ai consulenti, agli esperti e così via). L'introduzione di qualche limite oggi non basta a risolvere il problema, perché si registra un sostanziale depauperamento della capacità tecnica delle pubbliche amministrazioni. Ci troviamo di fronte al problema di invertire un andamento perverso.

Infine, ancora non sono state introdotte norme volte a risolvere il vero problema politico, quello dell'eccessivo numero di ministri e di sottosegretari. Nel corso degli anni si è assistito ad una crescita progressiva delle compagini di Governo, alla quale non ha fatto seguito un aumento in termini di efficienza o di efficacia.

Con riferimento ai temi della soppressione di enti e di strutture, delle retribuzioni, delle amministrazioni parallele e della composizione dei governi, pur esprimendo un voto tecnico di sostegno allo schema di rapporto proposto dal relatore, preannuncio sin da ora che presenterò nella sede propria specifici emendamenti al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Dopo un'attenta verifica da parte del Servizio del bilancio, si potrebbe accogliere la seguente riformulazione dello schema di rapporto presentato dal relatore: «I costi complessivi del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati debbono essere ridotti rispetto agli anni precedenti».

Chiedo inoltre al relatore se intende accogliere le richieste di integrazione proposte dal collega Villone.

VITALI, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Accetto senz'altro le proposte correttive avanzate dal senatore Villone e in tal senso riformulo la proposta di rapporto alla 5^a Commissione.

VILLONE (SDSE). Non basta richiamare la norma che concerne la riduzione dei consiglieri. Bisogna piuttosto ridurre in sé il fenomeno della partecipazione e alle società partecipate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, presentata dal relatore.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17,05.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (1818 - TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

dà atto al Governo di aver provveduto a riclassificare e rendere leggibile il Bilancio dello Stato e la Legge Finanziaria annuale suddividendole in 34 missioni e circa 170 programmi, il che consente di valutare l'efficacia della spesa rispetto ai servizi resi alla cittadinanza e non in riferimento alle amministrazioni che li erogano;

valuta positivamente che il disegno di legge finanziaria per il 2008 recepisca l'Accordo siglato tra il Governo, i Comuni e le Province il 27 settembre scorso sul Patto di Stabilità Interno superando così il conflitto tra livelli istituzionali che si era determinato nei mesi precedenti;

esprime apprezzamento per le norme, contenute nel disegno di legge finanziaria, volte alla razionalizzazione e all'innovazione nella Pubblica amministrazione, poiché il settore pubblico è fondamentale per raggiungere gli obiettivi della crescita, dell'equità e del risanamento posti alla base della manovra finanziaria, e auspica che vengano individuati ulteriori criteri per razionalizzare l'azione del Governo e delle Amministrazioni centrali;

ritiene di grande importanza gli articoli volti a ridurre i costi impropri della politica, i loro effetti perversi sulle istituzioni e a contrastare il cattivo utilizzo delle risorse pubbliche nei vari comparti della pubblica amministrazioni;

in riferimento a quest'ultimo tema esprime un giudizio positivo sull'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, relativo al congelamento delle indennità dei parlamentari, sull'articolo 9 che riduce i compensi ai Commissari straordinari di Governo, sull'articolo 15 per la soppressione o l'accorpamento di enti in caso di duplicazione di funzioni, sul comma 2 dell'articolo 36 che prevede una riduzione del 10% del fondo rimborsi elettorali ai partiti, sull'articolo 76 che prevede il contenimento dei costi di funzionamento delle amministrazioni pubbliche anche attraverso la diffusione dell'innovazione tecnologica, sull'articolo 81 relativo al contenimento degli uffici di diretta collaborazione, sull'articolo 82 che prevede

la soppressione e razionalizzazione degli enti pubblici statali, sull'articolo 85 concernente la riduzione dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica, sull'articolo 86 che si riferisce agli arbitrati, sull'articolo 87 relativo ai limiti per la costituzione e la partecipazione in società delle amministrazioni pubbliche, sull'articolo 91 che stabilisce limiti alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sull'articolo 92 relativo al contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario;

tale giudizio positivo implica altresì l'auspicio che tali norme possano essere ulteriormente migliorate nell'esame parlamentare della Finanziaria;

pertanto

la Commissione si pronuncia in senso positivo con le seguenti osservazioni:

1. la riduzione dell'ICI tramite ulteriori detrazioni (articolo 2) deve avvenire garantendo i Comuni della piena compensazione del mancato gettito, in modo che la manovra sia a saldo zero per i loro bilanci;

2. va introdotta in Finanziaria una norma che premi gli investimenti dei Comuni e delle Province e il corretto utilizzo delle risorse disponibili in bilancio;

3. la ridefinizione dei criteri per la classificazione dei Comuni montani (articolo 13) nel rispetto delle prerogative costituzionali delle Regioni, e la riduzione dei componenti degli organi assembleari ed esecutivi delle comunità montane, va effettuata nel contesto della discussione sulla nuova Carta delle Autonomie locali che attua il Titolo V della Costituzione e comunque in piena sintonia con i suoi indirizzi di fondo;

4. la ridefinizione della rappresentanza nei consigli circoscrizionali, comunali e provinciali (articolo 14) va effettuata nel contesto della discussione sulla nuova Carta delle Autonomie locali, anche con riferimento alle loro funzioni, e comunque in sintonia con i suoi indirizzi di fondo, tenendo conto della preoccupazione emersa nella discussione circa le conseguenze non positive che potrebbe avere una forte riduzione del numero dei componenti le assemblee elettive;

5. va valutata la possibilità di ridefinire i criteri e la composizione degli organi di certificazione contabile degli enti locali e del complesso della pubblica amministrazione;

6. la riduzione dei contributi all'editoria (articolo 38) non deve tradursi in una penalizzazione per le testate giornalistiche cooperative, autogestite o che, per la loro specificità, sono penalizzate nella raccolta di fondi attraverso la pubblicità;

7. la soppressione degli enti (articolo 82) non deve riguardare quelli a carattere scientifico;

8. i costi complessivi del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati debbono essere ridotti rispetto agli esercizi precedenti;

9. la legge finanziaria deve contenere una norma per la massima semplificazione delle diverse forme associative tra gli enti locali affermando il principio che un Comune può fare parte di un'unica associazione mentre tutte le altre vanno superate riattribuendo di conseguenza le funzioni svolte;

10. vanno inserite in Finanziaria l'accorpamento, la razionalizzazione o la soppressione di tutti gli uffici periferici dello Stato per assegnare le relative funzioni al sistema delle autonomie territoriali sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, contenuti nell'articolo 118 della Costituzione;

11. va affidato al Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di effettuare una ricognizione di tutti gli enti, agenzie e organismi comunque denominati dipendenti dalla pubblica amministrazione, obbligandoli a motivare efficacemente le ragioni della propria esistenza, con la loro soppressione automatica se tale motivazione non dovesse più corrispondere alle finalità del settore pubblico, valutando altresì la possibilità di introdurre procedure di *zero base budgeting*;

12. va introdotto il concerto con il Ministro delle Riforme e innovazioni nella Pubblica amministrazione all'articolo 50, commi 3, 6, 9 e 16; all'articolo 52, comma 2; all'articolo 77, comma 4, lettera d).

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2008 (1818 – TABELLA 8) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni della legge finanziaria, osserva:

– che le previsioni e le corrispondenti disposizioni in esame non contengono interventi in conto capitale per investimenti anche di natura infrastrutturale nel settore della sicurezza pubblica, assolutamente indispensabili, che si stimano nella misura di 120 milioni di euro;

– che è altresì indispensabile avviare un programma di ammodernamento tecnologico e formativo delle forze di polizia, da perseguire attraverso specifiche dotazioni finanziarie, ovvero attraverso il rifinanziamento delle leggi sul potenziamento delle forze di polizia, con specifico riguardo al rafforzamento dell'azione di contrasto del crimine organizzato;

– che analoghe esigenze infrastrutturali e di potenziamento sussistono per i Vigili del fuoco;

– che sono necessari incentivi per la mobilità del personale che accompagnino gli interventi indispensabili per la riorganizzazione e per il più razionale impiego nel territorio delle forze di polizia;

– che sono, inoltre, auspicabili disposizioni per l'immissione in servizio, soprattutto a tempo indeterminato, di personale dei Vigili del fuoco, per fronteggiare le emergenze connesse alla natura dell'attività svolta e migliorarne la efficienza, nonché di una aliquota di almeno 650 unità di personale della Polizia di Stato, anche a tempo determinato, per le particolari esigenze di funzionalità dei servizi;

– che è necessario mantenere l'attuale sistema di pagamento degli stipendi del personale della Polizia di Stato, analogamente a quanto previsto per le Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, grazie alla deroga di cui all'articolo 1, commi 446 e 447, della legge finanziaria per il 2007;

– che è necessario aumentare la dotazione del fondo unico di amministrazione (F.U.A.) di almeno 4 milioni di euro al fine di mantenere costante il livello di finanziamento di progetti volti all'incremento della produttività e della qualità dei servizi per il personale civile dell'Amministrazione dell'interno;

– che è necessario, infine, assegnare al Ministero dell'interno per il 2008, onde evitare disfunzioni nel servizio nel corso dell'esercizio finanziario, risorse non inferiori al bilancio assestato 2007, al netto dei trasferimento di finanza locale.

Tutto ciò osservato e premesso,

si pronuncia in senso favorevole, per quanto di propria competenza, sui disegni di legge in esame.

